

testo su cui non potevamo davvero esprimere nessuna forma di entusiasmo. Voglio fare un richiamo in particolare al Governo, perché il testo era modesto. L'emergenza che noi purtroppo viviamo in Italia e in Europa richiede, anche nel nostro paese, una capacità di governare il rischio, nonostante tutti i limiti della conoscenza scientifica. Noi ci siamo giustamente vantati per il fatto che le competenze sulla sicurezza alimentare sono appannaggio del Ministero della sanità e non dell'agricoltura — e io lo condivido pienamente —, ma partendo proprio da questa giusta rivendicazione di competenza ci sentiamo di dire che finora la gestione del rischio da parte del Ministero della sanità è stata impari.

Per questo io ritengo veramente importanti le correzioni che abbiamo apportato oggi. E vorrei che il Governo raccogliesse il senso delle mie osservazioni perché esse hanno alle loro spalle una lunga storia — che vi risparmio — di rassicurazioni, contenute nelle risposte alle nostre interrogazioni, sull'assenza di rischio e di tentativi di tranquillizzarci che in diverse occasioni sono stati poi smentiti dai fatti. Tralasciando questo nodo che per me non è sciolto con il provvedimento di questa sera, ma che resta come un problema aperto, vorrei fare qualche rapida considerazione sul dibattito di oggi.

Certamente questo è un provvedimento parziale. Chi potrebbe mai dire il contrario? Ci mancherebbe altro! È un provvedimento parziale dettato dall'emergenza, ma purtroppo ci vuole anche l'emergenza. A noi Verdi questa parola non ci piace — lo ripeto — perché ci piace di più il termine prevenzione, però viviamo in una vera e propria emergenza e dobbiamo anche essere in grado di affrontarla. Impostare tutto il dibattito, come si è voluto fare oggi, soltanto su un elemento di questa emergenza, credo che non ci porti davvero da nessuna parte. Per carità, non voglio generalizzare! Ci sono

stati interventivi di colleghi delle opposizioni che hanno posto dei problemi veri che condivido. Per esempio, vi sono i problemi che affronteremo domani, subito, come quello dello smaltimento dei corpi degli animali abbattuti o come quello dello smaltimento delle farine di cui nessuno — se ben ricordo — ha parlato in quest'aula, ed è un problema autentico. Vi è un problema di acquisizione, di stoccaggio e di distruzione delle farine. Anche questo è un nodo importante. Vi è il problema dunque di una risposta dello Stato agli allevatori così duramente provati.

Siamo consapevoli che in questo provvedimento non si poteva affastellare tutto. È un provvedimento di carattere squisitamente sanitario. Lo abbiamo irrobustito, ma rimane uno strumento estremamente limitato. Quindi, dovremo proseguire il nostro lavoro e il nostro cammino, per primo il Governo, però questo è il momento dei fatti — colleghi — e non delle parole. È il momento di fare anche prevenzione e non soltanto di affrontare l'emergenza e solo l'emergenza monetizzata.

Come ho fatto poco fa, potrei ridere delle considerazioni che un collega dell'opposizione ha voluto fare, cioè il tentativo di criminalizzazione dei Verdi, anche questa volta perché abbiamo alle spalle una lunga galleria di ridicoli tentativi di questo tipo. Però, forse, non si può solo ridere di queste stupide accuse, ma bisogna preoccuparsi perché sono accuse e tentativi che cercano di lasciare tutto esattamente com'è oggi. Credo che non possiamo fare male peggiore ai cittadini italiani e al sistema produttivo, quindi agli allevatori, che lasciare tutto come è oggi. Potremmo concludere che bastava aggiungere un solvente o alzare un altro po' la temperatura per non avere il fenomeno dell'encefalopatia bovina spongiforme? Ma vogliamo scherzare? Come ha detto il ministro Veronesi in quest'aula, si tratta di un fenomeno che

potrebbe forse — chi lo sa? Speriamo di no — assumere anche proporzioni gigantesche: allora, non siamo superficiali, questo è l'invito che mi sento di rivolgere al Parlamento, raccogliendo le considerazioni giuste che l'opposizione a volte ha svolto, rifiutando invece un dibattito assolutamente qualunque.

Le responsabilità di chi si oppone al provvedimento in esame sono pesanti e vanno contro gli stessi allevatori, ma io sono fiduciosa che gli allevatori sappiano ben distinguere chi fa demagogia da chi tenta di fare una politica seria anche per loro, per la loro vita, le loro aziende, la loro salute. Naturalmente, signor Presidente, questo è un discorso che ho fatto già tante volte in quest'aula (sono tredici anni che lo ripeto in quest'aula) e potrei anche sottolineare, ahimè, quante volte abbiamo avuto ragione, purtroppo: non possiamo disgiungere il nostro destino di esseri viventi da quello degli altri esseri viventi. Dobbiamo voltare pagina, cambiare le regole, rispettare l'etologia ed i sistemi naturali: tutti ne trarremo vantaggio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, i deputati del CDU si asterranno sul provvedimento in esame, il quale affronta un'emergenza sanitaria, come è stato più volte sottolineato in questa sede, ma lo fa in maniera parziale, e ne spiegherò ora le ragioni. I problemi legati all'encefalopatia spongiforme bovina hanno sicuramente avuto ripercussioni sociali ed economiche particolarmente gravi: riteniamo che questo sia, sì, un primo passo, ma davvero relativo rispetto alle necessità del settore interessato, non soltanto quello dei consumatori e dei cittadini ma anche degli allevatori.

Il provvedimento è parziale perché non si interviene sul doppio livello della pre-

venzione sanitaria e delle misure a favore del settore. Al di là del ritardo con il quale si sta intervenendo, il decreto-legge in esame, infatti, avrebbe potuto essere l'occasione per un intervento più articolato ed organico. Erano comunque necessarie misure a favore del settore, perché una politica di prevenzione della salute attraverso i controlli, i test, i monitoraggi, passa anche per misure di sostegno a favore della filiera degli allevamenti. D'altronde, una condanna in questo stato di crisi, un'ulteriore penalizzazione degli allevatori e dei commercianti possono alimentare il mercato nero, incoraggiare l'evasione, provocare la tentazione a sfuggire ai controlli, per tutte le difficoltà di ordine economico che stanno ricadendo sugli allevatori.

È logico, quindi, che se, non vi è un intervento a difesa del settore, che chiaramente non ha alcuna responsabilità, può prodursi una complessiva perdita di controllo della situazione, che diventa pericolosa.

Riteniamo che si potesse fare di più anche per la prevenzione, non solo con l'ulteriore intervento positivo ricordato dall'onorevole Lucchese e con l'emendamento sostenuto anche da noi, ma anche attraverso una politica di controllo, che avrebbe dovuto perseguire penalmente quanti avessero avuto responsabilità nella spinta all'evasione e nella spinta a sottrarsi allo stesso controllo del Governo.

Credo, quindi, che un sostegno in tal senso ed il controllo siano due elementi necessariamente legati, ai quali bisogna immediatamente ricorrere per tentare di compiere un ulteriore passo, anche se probabilmente già in ritardo. Ci auguriamo, comunque, che venga fatto per le elementari considerazioni che mi sono permesso di svolgere.

La misura di sostegno avrebbe potuto risollevare tutto il settore e agevolare la prevenzione di cui tanto si è parlato oggi in quest'aula. Non ci opponiamo al provvedimento, ma prendiamo atto dell'asso-

luta inconcludenza del Governo che, lo ribadiamo senza demagogia, su una materia così delicata avrebbe dovuto fare di più. Ciò avrebbe sicuramente trovato apprezzamento da parte nostra in quanto la questione è molto delicata e interessa tutta la comunità e il paese.

Credo che non si possa fare riferimento soltanto alle affermazioni dei tecnici — come ho ascoltato dalle dichiarazioni di voto — o a quanto sostenuto dal comitato veterinario permanente europeo, perché la politica deve avvalersi dei tecnici, ma deve anche fare un'elaborazione propria che porti a risolvere le difficoltà qui rappresentate.

Non vogliamo amplificare i problemi e riteniamo di avere suggerito soluzioni che, a nostro avviso, devono essere prese in considerazione perché non ci si appiattisca sulle indicazioni dei tecnici. Queste ultime sono sicuramente positive, e il Governo ha fatto bene a tenerne conto, ma la maggioranza avrebbe dovuto valutare in maniera più organica un intervento che rappresenta almeno il primo passo, come è stato detto da molti, anche da componenti della maggioranza. Esso potrà essere insufficiente, ma non compierlo potrebbe anche essere causa di una situazione irrecuperabile e sempre più compromessa. Occorre dare certezze ai consumatori, agli allevatori, agli utenti, agli italiani attraverso un provvedimento più organico. Mi auguro che esso venga presto approvato e annuncio tutta la nostra disponibilità a sostegno di ulteriori eventuali provvedimenti di emergenza che il Governo dovesse ritenere urgenti. In quel caso, infatti, non potremmo fare distinzioni fra maggioranza e opposizione in modo demagogico.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ELSA SIGNORINO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore*. Signor Presidente, nella seduta di oggi pomeriggio, abbiamo affrontato un tema complesso sul versante della sola emergenza sanitaria. Trattandosi di un tema di simile rilevanza è del tutto legittimo che si siano confrontate opzioni diverse. Allo stesso modo, ritengo che, quando ci si misura con un tema di tale complessità, il confronto possa essere deciso ed anche aspro. Non mi spaventa il confronto aspro, se arricchisce gli esiti del lavoro parlamentare.

In verità, oggi è accaduto anche altro: alcuni colleghi hanno ritenuto di dover ricorrere all'insulto. Chi ricorre all'insulto, onorevole Presidente, di solito non ha argomenti efficaci da mettere in campo e questo è stato il caso di specie. Davvero penso che dall'etologia avremmo potuto trarre molte interessanti chiavi di lettura dei comportamenti di cui oggi alcuni colleghi — un collega in particolare — hanno dato prova in quest'aula.

È legittimo contrastare provvedimenti che hanno natura squisitamente sanitaria. È legittimo rivendicare anche in questa sede le ragioni degli allevatori. Peraltro, voglio dire con chiarezza che questo provvedimento aveva una finalità squisitamente sanitaria, ma al Governo ed alla maggioranza sono ben presenti le ragioni economiche di sostegno al settore, tant'è che oggi anche in quest'aula abbiamo sentito quali siano gli intendimenti del Governo al fine di assicurare al settore interventi efficaci, non interventi di bandiera né segnali politici di cui gli allevatori non hanno bisogno.

MASSIMO GRILLO. Sono altrettanto urgenti.

ELSA SIGNORINO, *Relatore*. È dunque legittimo — lo ripeto — contrastare un provvedimento di natura squisitamente sanitaria considerando le ragioni degli allevatori. Ciò che non è condivisibile,

onorevole Presidente, è utilizzare le ragioni legittime degli allevatori per contrastare un provvedimento che accresce le tutele sanitarie. Questo non è legittimo perché, onorevole Presidente, il vero tema presente nel dibattito cui oggi abbiamo assistito non era tanto la sicurezza sanitaria quanto le ragioni deluse degli allevatori.

Sono certa che gli allevatori debbano trovare risposte adeguate, ma sono fra coloro che sostengono che vi sia una primazia assoluta, un primato assoluto, costituito dalla tutela della salute dei cittadini. Se emergenza vi è su ambedue i versanti, ritengo vi sia un'emergenza primaria che attiene alla salute dei cittadini, su cui bisognava intervenire subito.

Altrettanto rapidamente bisogna affrontare le ragioni degli allevatori, ma le ragioni degli allevatori non possono fare velo, come è accaduto negli interventi di molti colleghi, rispetto alle ragioni della tutela sanitaria e della sicurezza della salute.

Signor Presidente, sono fra quelli che ritengono che si possa costruire un'alleanza vera tra consumatori e produttori orientati alla qualità. Per questo sono stupita che molti colleghi, tanto interessati alle ragioni degli allevatori, abbiano sottoscritto e presentato, ma ritirato *in extremis*, emendamenti che tendevano a svuotare di significato l'anagrafe bovina, che è uno degli strumenti tramite i quali si garantisce la riconoscibilità della qualità delle produzioni.

Quale miglior strumento di alleanza tra produttori e consumatori? Pur tuttavia, questi colleghi hanno presentato emendamenti che svuotavano l'anagrafe bovina; *in extremis* hanno ritenuto opportuno ritirarli perché, avendo fatto propria l'arma della coerenza, sarebbe stato fin troppo facile per ognuno di noi, se ne avessimo avuto il tempo, mettere in evidenza le tante incoerenze dei loro interventi.

Signor Presidente, tornando al tema della sicurezza sanitaria, che più propriamente mi compete e che mi interessa, anche in riferimento a questo provvedimento, vorrei fare due sole considerazioni. A proposito dell'Europa qualche collega ha detto: perché mai ci occupiamo tanto del raccordo con l'Europa?

Questa considerazione meriterebbe valutazioni politiche più ampie sul grado di europeismo di chi siede in quest'aula o, meglio, di chi siede in alcune parti di quest'aula. Ma al di là delle opzioni che sono diverse, nonostante i momenti di unità formale che di tanto in tanto registriamo, resta il dato che l'Europa non è altra cosa dalle nostre tavole; l'Europa arriva sulle nostre tavole e siamo dunque interessati ad operare affinché i programmi di sorveglianza epidemiologica di livello europeo siano efficaci e stringenti. L'Europa non è altra cosa, non la chiudiamo fuori dai confini, l'Europa è fra noi ed è bene che i programmi di sorveglianza epidemiologica siano efficaci e puntuali nell'intero territorio dell'Unione.

Con questo provvedimento il Governo tiene fermo come punto di riferimento le decisioni assunte in sede europea ma interloquisce con quelle decisioni, anticipando provvedimenti importanti, come la già ricordata somministrazione a tappeto dei test sugli animali di trenta mesi. Siamo di fronte ad una anticipazione dal punto di vista della sistematicità dell'intervento rispetto alle pur importanti decisioni europee che, come qualcuno ha ricordato, prevedono i trenta mesi ma anche lo scaglionamento in due *tranche* dei test. Dunque siamo in Europa e sappiamo di esserci e ci cauteliamo affinché l'Europa assuma decisioni sempre più efficaci. Da questo punto di vista anch'io voglio ricordare al sottosegretario che il divieto di utilizzo delle farine animali per un solo semestre è poca cosa; dobbiamo essere in grado di lavorare perché quel divieto si prolunghi nel tempo. Siamo in Europa e ci confron-

tiamo con le decisioni europee, così come è d'obbligo, ma nel contempo siamo anche in grado, nell'ambito delle autonomie che ci competono, di fare di più.

A me pare che davvero in questo decreto ci siamo sforzati di fare di più e mi pare di poter dire che la proposta del Governo già si collocasse lungo questo crinale. Sicuramente il dibattito condotto in Commissione ha ulteriormente arricchito il testo dal punto di vista delle sicurezze e delle tutele sanitarie.

Chiudo, Presidente, con una battuta: qui stiamo parlando di un oggetto, la sorveglianza epidemiologica, che ha aspetti di grande rilevanza sociale ed aspetti tecnico-scientifici. Vi sono responsabilità che competono alla politica, su questo versante (di qui il decreto), e vi sono responsabilità che fanno capo a chi per competenza tecnica è in grado di fare valutazioni di efficacia. Non è un gioco proporre termini diversi per la somministrazione di un test con le caratteristiche di quello previsto nel decreto ma certamente è un esercizio rispetto al quale bisognerebbe avere piena consapevolezza che l'approssimazione, il costruire conclusioni di volta in volta sulla base di dati molteplici e diversi è quantomeno opinabile. Ma mi rendo conto, collega Presidente, che considerazioni sulle componenti tecnico-scientifiche e sulle responsabilità della politica rispetto a programmi di sorveglianza epidemiologica fanno parte di quelle riflessioni raffinate che ad alcuni colleghi sono interdette.

PRESIDENTE. Indubbiamente.

(Coordinamento – A.C. 7463)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale – A.C. 7463)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7463, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera non è in numero legale.

Poiché i lavori questa sera erano previsti fino alle 21, la votazione avrà luogo nella seduta di domani.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 20 dicembre 2000, alle 9,30.

1. – *Votazione finale del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina (7463).

– *Relatore:* Signorino.

2. – *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 941-1152-1432-1700 – D'iniziativa dei Senatori: FUMAGALLI CARULLI ed altri; TERRACINI ed altri; AVOGADRO ed altri; MANIERI ed altri: Riconoscimento del registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo (*Approvata in un testo unificato dal Senato*) (5978)

e delle abbinate proposte di legge: CALDEROLI; MUSSOLINI; NAN; LABATE ed altri; MANGIACAVALLO; ACQUARONE (68-1110-2248-3039-4105-6382).

— Relatore: Maura Cossutta.

3. — Seguito della discussione delle proposte di legge:

S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932 — D'iniziativa dei Senatori: PAPPALARDO ed altri; MICELE ed altri; WILDE e CECCATO; COSTA ed altri; GAMBINI ed altri; POLIDORO ed altri; ATHOS DE LUCA; DEMASI ed altri; LAURO ed altri; TURINI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Riforma della legislazione nazionale del turismo (*Approvate, in un testo unificato, dal Senato*) (5003)

e delle abbinate proposte di legge: PERETTI; CARLI; CONTE; FONTAN ed altri; BONO ed altri; DE MURTAS e MELONI; MUSSOLINI; CASCIO; COLLAVINI ed altri; SCHMID; TUCCILLO; PEZZOLI ed altri (765-1082-1087-1179-2001-2141-2193-2276-3308-3554-4318-4849).

— Relatori: Servodio, per la maggioranza; Bono, di minoranza.

4. — Seguito della discussione della proposta di legge (con dichiarazioni di voto finale a partire dalle ore 18):

FINI ed altri: Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (5808).

— Relatori: Sinisi, per la maggioranza; Landi Di Chiavenna, Fontan, Giovanardi, Di Luca, di minoranza.

La seduta termina alle 22.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO GIORGIO MALENTACCHI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 7463

GIORGIO MALENTACCHI. Annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista-progressisti alla conversione in legge del decreto-legge n. 335 del 2000 pur sapendo che si tratta di un provvedimento « emergenziale di carattere sanitario » e che affronta quindi solo alcuni aspetti della encefalopatia spongiforme bovina: dai test rapidi per il controllo al potenziamento delle strutture e della sorveglianza epidemiologica a specifici programmi di intervento.

Nonostante gli emendamenti abbiano migliorato il testo (e degli emendamenti 2.3 e 2.4, fatti propri dalla Commissione e dal relatore, il gruppo di Rifondazione comunista rivendica la paternità) il giudizio complessivo sul testo rimane « tiepido », perché rimangono aperti aspetti inquietanti, conseguenti ai comportamenti di questi anni dei Governi nazionali che si sono succeduti e soprattutto della Commissione dell'Unione europea. Penso a problemi di fondo che rimangono: dalla moratoria sulle farine animali e sui mangimi (che rimane insufficiente); all'etichettatura delle carni (dalla nascita alla macellazione dei bovini) che dovrebbe essere introdotta da ora e non da gennaio 2002; all'infiltrazione della criminalità organizzata nelle macellazioni e nei traffici delle carcasse; all'uso massiccio, almeno in passato di farmaci contenenti estratti cerebrali di bovini, per arrivare alla costituzione ancora non effettiva di una « agenzia nazionale per la sicurezza alimentare » ed alla necessità di riaffermare il principio di precauzione.

Da ultimo, non certo per importanza, voglio richiamare la grande questione sul tipo di allevamento intensivo senza terra, dove si nutrono gli animali con farine

pure animali, con le implicazioni ben più vaste che ho ricordato nell'intervento in sede di discussione sulle linee generali.

Il ragionamento sin qui svolto non esclude evidentemente gli interventi in favore del comparto zootecnico in crisi minacciato dalla BSE e dalla epizoozia. Nonostante queste perplessità, proprio per il fatto che il provvedimento legislativo affronta e consolida l'aspetto della prevenzione al momento dello svilupparsi del

morbo (solo in parte anche nella versione umana la CJD) ribadisco che i deputati del mio gruppo voteranno a favore del provvedimento.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,25.